

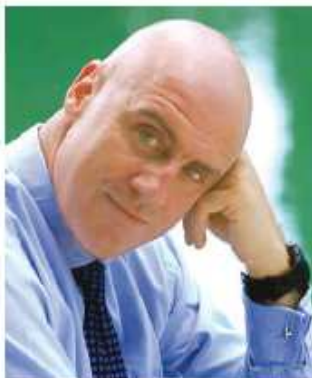
# 24 MINUTI

## 17 Marzo 2009

TACCUINO DA SHANGHAI



Pechino allenta i controlli e le aziende hanno più libertà di investimento. La delega delle autorizzazioni dal ministero del Commercio alle unità amministrative locali si tradurrà in una liberalizzazione di fatto. Le ripercussioni saranno importanti, anche solo per la soglia dei 100 milioni. Che, considerando un rapporto prudente di indebitamento rispetto all'investimento, può raddoppiare e - nel private equity - anche triplicare, raggiungendo una cifra sufficiente ad acquistare un buon numero di aziende italiane quotate in Borsa.



Quello del commercio è un ministero chiave. La rinuncia a un potere autorizzativo è la conferma che, di fronte alla crisi, il Governo guarda al dinamismo aziendale come arma di crescita in un territorio, quello internazionale, finora poco esplorato. La Cina potrà così procedere con acquisizioni che nobilitino la percezione della sua economia ed integrino il suo ruolo di "fabbrica del mondo". La decisione del ministero appare dunque più lungimirante che rischiosa, specie in tempi di crisi.

**Alberto Forchielli** *presidente Osservatorio Asia*